

## Salmo 50/51

<sup>1</sup>*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* <sup>2</sup>*Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Secondo la tradizione cristiana questo salmo, che rientra nel genere delle lamentazioni individuali, appartiene al gruppo dei sette salmi penitenziali (Sal 6; 32; 38; 51; 102; 130; 143). In esso, al posto del consueto lamento e dell'esposizione della propria situazione, il salmista confessa il suo peccato e chiede a Dio di perdonarlo e di rinnovarlo interiormente. Non si conosce il contesto in cui il salmo ha avuto origine. In base al contenuto si può supporre che esso sia stato recitato da un penitente che aveva trasgredito un comandamento del Decalogo. Nell'introduzione si attribuisce la composizione del salmo a Davide, il quale lo avrebbe recitato dopo essersi reso cosciente del peccato di adulterio commesso con Betsabea e dell'uccisione di suo marito Uria (cfr. 2Sam 12,13). È possibile che il salmista abbia composto il salmo avendo in mente questo episodio, ma è chiaro che non si tratta del re Davide bensì di un personaggio vissuto al tempo dell'esilio babilonese. La sua preghiera è tutta incentrata sulla misericordia di YHWH. Nel salmo si riscontra, dopo la soprascritta, la seguente struttura:

- vv. 3-4 Invocazione e preghiera iniziale
- vv. 5-8 Confessione del peccato
- vv. 9-14 Richiesta di perdono e di un rinnovamento spirituale
- vv. 15-19 Promessa di impegnarsi a richiamare il peccatori perché ritornino sulla retta via

Nel brano proposto dalla liturgia è riportata la richiesta iniziale di perdono, simboleggiata in un bagno lustrale che purifica il salmista da tutti i suoi peccati. Il penitente fa appello alla misericordia di YHWH, al quale soltanto spetta la facoltà di perdonare il peccatore (vv. 2-4). Egli chiede poi a Dio di trasformare il suo cuore rendendolo puro e di rinnovare il suo spirito rendendolo saldo e insiste chiedendo a YHWH di non scacciarlo dalla sua presenza e di non togliergli il suo santo spirito (vv. 12-13). Riecheggiano qui le profezie della nuova alleanza (cfr. Ger 31,31-33; Ez 36,26-27) di cui il salmista chiede l'attuazione: per lui è chiaro che, senza una profonda trasformazione interiore, il perdono sarebbe vano. Consapevole di aver già ottenuto il perdono richiesto, il salmista chiede YHWH la grazia di poter cantare le sue lodi (v. 17) e afferma che un cuore contrito e affranto è il vero sacrificio che Dio si aspetta e che non può rifiutare (v. 19). Il sacrificio di animali non è rifiutato, a patto però che esprima un atteggiamento interiore di fedeltà a YHWH. I pochi versetti scelti dalla liturgia indicano così un cammino penitenziale nel quale la presa di coscienza del peccato fa seguito all'esperienza della misericordia di Dio che, perdonando il peccato, apre la strada a un fruttuoso percorso comunitario.